



## Un dono nel testamento

“I poveri sono il nostro passaporto per il paradiso” (Papa Francesco).

**L**asciare traccia di sé e del proprio passaggio in questa vita è un desiderio di molti. Realizzarlo è spesso un privilegio di pochi, in particolare se lo leghiamo a qualcosa di realmente grande.

Il valore di un Dono nel Testamento a Caritas Ambrosiana, anche il più piccolo, è immenso ed è una vera e propria affermazione del mondo che vorremmo e del nostro amore nei confronti di chi non ha più nulla. Da oltre 50 anni Caritas lavora in più di 200 Paesi in tutto il mondo per salvare ogni uomo, an-

che il più solo e dimenticato. Che siano emergenze naturali come terremoti, siccità, uragani e inondazioni o che siano emergenze causate dall'uomo come guerre, migrazioni forzate e povertà, Caritas è sempre presente per aiutare chi è più in difficoltà, senza discriminare nessuno. Un dono nel testamento a Caritas Ambrosiana rappresenta una delle risorse più importanti su cui contare per intervenire e pianificare il nostro intervento in Italia e in tutto il mondo in difesa degli ultimi. Per questo motivo abbiamo deciso di diffondere la cultura del lascito solidale e per rispondere a

quanti ancora non sanno come fare o a chi rivolgersi, abbiamo realizzato una guida in collaborazione con il Consiglio Nazionale del Notariato che distribuiamo gratuitamente su richiesta degli interessati.

È possibile richiedere gratuitamente la guida o specifiche informazioni a:

**Ufficio Raccolta Fondi**  
 offerte@caritasambrosiana.it  
 02.76.037.324  
 lasciti.caritasambrosiana.it

### COME AIUTARE CARITAS AMBROSIANA

#### DONAZIONI

Puoi effettuare una offerta nei seguenti modi:

- C.C.P. n. 13576228 intestato a Caritas Ambrosiana ONLUS
- C/C n. 578 presso il Credito Valtellinese intestato a Caritas Ambrosiana ONLUS. IBAN IT17Y0521601631000000000578
- Presso l'Ufficio Raccolta Fondi in via S. Bernardino, 4 - Milano dal lunedì al giovedì ore 9,30/12,30 e ore 14,00/17,00; venerdì ore 9,30/12,30
- Con carta di credito telefonando al numero 02.76.037.324 in orario di ufficio o collegandosi al sito <http://donazioni.caritasambrosiana.it>

L'offerta è detraibile/deducibile fiscalmente

#### Per qualsiasi informazione:

Ufficio Raccolta Fondi • Via S. Bernardino, 4 – 20122 Milano  
 Telefono: 02.76.037.324 • [offerte@caritasambrosiana.it](mailto:offerte@caritasambrosiana.it)

### FAI LE OFFERTE TRAMITE BONIFICO?

Per motivi di privacy le banche non ci inviano i dati di chi fa un bonifico per sostenere i nostri progetti. Se vuoi ricevere la ricevuta fiscale o il ringraziamento per la tua donazione contatta l'Ufficio Raccolta Fondi. Puoi anche inserire nella causale del bonifico il codice offerente che trovi sul bollettino allegato alla rivista.

### Caritas Ambrosiana PROGETTI

Rivista trimestrale della Caritas Ambrosiana  
[www.caritasambrosiana.it](http://www.caritasambrosiana.it)  
[caritas@caritasambrosiana.it](mailto:caritas@caritasambrosiana.it)

**Direttore responsabile**  
 Luciano Gualzetti

**Redazione**  
 Via S. Bernardino, 4  
 20122 Milano  
 Tel. 02.76.037.1 - Fax 02.76.021.676

**Hanno collaborato a questo numero**  
 Alessandro Comino, Donatella Ripamonti, Tommaso Corradini

**Immagini**  
 Archivio Caritas

**Stampa**  
 Graphicscalve SPA - Via dei Livelli di Sopra, 6/a, 24060 Villa Landri BG  
 Registrazione al tribunale di Milano al n. 92 del 16/02/2004

# Caritas Ambrosiana PROGETTI

Anno XVI - N. 55 - Aprile 2019



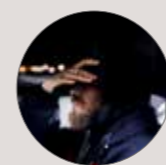
## Oltre il reddito di cittadinanza

### L'editoriale di Luciano Gualzetti

Sempre più spesso sembra che per i poveri non ci siano le giuste attenzioni. Forse perché le persone più fragili sono un elettorato debole, non sono organizzati in corporazioni e non riescono a far sentire la propria voce. Se a questo aggiungiamo un clima culturale che crea una competizione tra gli ultimi e i penultimi, che tende a colpevolizzare chi vuole aiutare le persone in difficoltà e la necessità di far corrispondere a ogni provvedimento un consenso immediato, la situazione sembra davvero difficile da dipanare. Il reddito di cittadinanza, per

esempio, difficilmente cancellerà la povertà nel nostro Paese. I meccanismi per ottenerlo escluderanno, di fatto, la quasi totalità delle persone senza dimora. Per non dimenticare che chi vive per strada spesso ha perso le competenze per poter lavorare, come potrà accettare i lavori che gli verranno proposti? E i tanti penultimi che per la loro condizione familiare, di salute, di competenze professionali o di fragilità non potranno accettare i lavori suggeriti dai navigatori? Saranno espulsi dal sistema del reddito di cittadinanza e risucchiati dal buco

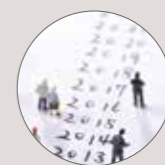
nero della povertà. Per questo non dobbiamo, non possiamo e non vogliamo smobilitare i servizi a favore dei più poveri perché ci aspettiamo una fila sempre più lunga di fronte ai nostri centri. Nei prossimi mesi bisognerà presentare la denuncia dei redditi e si potrà scegliere a chi destinare il proprio cinque per mille. Donarlo a Caritas Ambrosiana vuol dire avere un'attenzione agli ultimi perché tutto il ricavato sarà destinato al Rifugio Caritas per persone senza dimora. Speriamo di poter contare sull'appoggio di tanti. Grazie.



**Il reddito di cittadinanza**



**Fondo di solidarietà**



**Un dono nel testamento**



## Il reddito di cittadinanza

**Un reddito per i poveri che non aiuta i poveri. Perché è importante continuare a sostenere i progetti per persone senza dimora, anche con il cinque per mille.**

**I**l reddito di cittadinanza abolirà la povertà come è stato promesso? Purtroppo è davvero difficile che vi riesca. Certamente, il provvedimento ha il merito di aver mobilitato una quantità di risorse incomparabilmente superiore alle precedenti misure. Tuttavia, lo strumento varato dal governo resta deficitario sotto molti punti di vista.

Innanzitutto si dimentica degli ultimi della fila. I beneficiari dovranno dimostrare di essere residenti in Italia da più di 10 anni, di cui gli ultimi due consecutivi. Questo limite escluderà le persone migranti presenti sul territorio ma produrrà anche il paradosso di estromettere i più poveri tra i poveri: un danno collaterale di cui faranno le spese i senza tetto stranieri ma anche italiani. Molti nostri connazionali, che finiti in strada hanno perso la residenza, non riusciranno ad ottenere dal Comune l'assegnazione di un domicilio fittizio nei tempi previsti. Ci saranno, poi, anche tanti italianissimi "barboni", per usare una parola cruda, che quel domicilio formale non potranno nemmeno richiederlo, perché vivono, in uno di quei 7.800 Comuni (su 8mila) che ancora non si sono attrezzati per concederlo, nonostante la legge sulla residenza anagrafica glielo

imponga dal lontano 1954. Un'evidente contraddizione, un'aporìa, quella della doppia annualità, ad onore del vero, già presente nella misura precedente, il Rei (il reddito di inclusione), che il nuovo decreto legge non ha corretto. Secondo la Fiopds, la Federazione italiana degli organismi per persone senza dimora, non percepirà il reddito di cittadinanza il 95% dei senza tetto, quindi la quasi totalità delle circa 60mila persone che, secondo l'ultimo censimento Istat del 2015, si lasciano vivere o morire per strada, nei dormitori, nei sottopassaggi. Inoltre il reddito di cittadinanza, così come è stato concepito, scontenterà anche molti penultimi. La misura, per le modalità con le quali è calcolata la condizione economica di chi ne farà domanda, avvantaggerà i singoli a discapito delle famiglie più numerose, tra le quali l'incidenza della povertà è notoriamente più alta. Non solo. A causa di un approccio semplicistico alla povertà, saranno tagliati fuori tutti coloro che pur presentando sulla carta le caratteristiche per poter lavorare, non saranno in grado di farlo. Per esempio, una giovane donna disoccupata, sola, con due figli piccoli a carico, sarà indirizzata al centro per l'impiego, in ragione di criteri, come ad esempio l'età, accertati per via amministrativa. Allo sportello,

il navigator le offrirà i posti di lavoro che riuscirà a trovare, ma non si preoccuperà di pensare a una soluzione per i bambini che dovranno rimanere a casa da soli quando lei si presenterà il primo giorno in ufficio o in azienda. L'impiegato non avrà neppure il compito di indicarle chi la potrebbe aiutare. Ciò accadrà perché i due canali previsti dalla norma, "il patto per il lavoro" e "il patto per l'inserimento sociale", sui quali saranno avviati i beneficiari, sono due binari paralleli che quindi non si incrociano mai. Chi si occupa di povertà sa, invece, che in realtà si è poveri sempre per più di una ragione. E non sempre la mancanza di lavoro è il primo problema cui si deve dare una risposta.

Il reddito di cittadinanza non riuscirà a cancellare la povertà dal nostro Paese ed è per questo che è necessario continuare a supportare i nostri servizi di accoglienza per persone senza dimora come il Rifugio Caritas.

**Dona il tuo  
5x1000 al  
Rifugio Caritas  
Codice fiscale  
01704670155**



## Fondo di solidarietà

**Per tutelare la dignità delle persone accolte, per tutelare i percorsi di integrazione fin qui realizzati e contribuire alla reale sicurezza di tutte le persone che abitano il territorio.**

**P**er aiutare i migranti colpiti dal provvedimento del governo in materia di immigrazione e sicurezza Caritas Ambrosiana ha costituito il "Fondo di solidarietà per gli esclusi dall'accoglienza". Il Fondo, aperto al contributo dei cittadini, sarà destinato in primo luogo agli ospiti al momento presenti nel sistema di accoglienza diffusa della diocesi di Milano, titolari di un permesso di soggiorno, ma che nonostante questo sarebbero costretti a interrompere i percorsi di integrazione già intrapresi. Inoltre, le risorse raccolte serviranno per auto-finanziare le ospitalità in quei posti, all'interno della rete degli appartamenti parrocchiali e degli istituti religiosi, che non saranno più convenzionati con le Prefetture allo scadere dei nuovi bandi. Per effetto del cosiddetto Decreto Salvini, convertito nella legge 132/18, i titolari di permesso per motivi umanitari e coloro che hanno ricevuto il nuovo permesso per protezione speciale non possono più essere accolti nel nuovo sistema di accoglienza (ex Sprar). In ottemperanza a questo provvedimento, diverse Prefetture in tutta Italia hanno chiesto agli enti gestori dei centri di allontanare i migranti che non avevano più titolo per rimanervi. Insieme alle

altre Caritas delle diocesi lombarde, Caritas Ambrosiana ha deciso di opporsi a questo provvedimento e ha chiesto alle cooperative che gestiscono il sistema di accoglienza diffusa in Diocesi di Milano di non eseguire gli allontanamenti richiesti e quindi di offrire agli ospiti la possibilità di proseguire i percorsi di integrazione avviati, garantendo con risorse proprie i relativi costi. Tenendo fede a questo impegno

**I primi  
beneficiari  
saranno 200  
persone**

l'ente diocesano - che si sta già facendo carico integralmente dell'ospitalità dei primi ospiti allontanati dai centri dalle Prefetture - ha costituito un Fondo di Solidarietà per sostenere i progetti di accoglienza per tutti coloro che nei prossimi mesi, per effetto del provvedimento voluto dal Governo, saranno costretti ad abbandonare i centri gestiti dalle cooperative che fanno riferimento a Caritas Ambrosiana o che non potranno più beneficiare dei servizi di accompagnamento sociale volti all'integrazione. Si stima che i primi beneficiari del fondo saranno 200 migranti, che senza

questo intervento finirebbero per strada o in condizioni di grande vulnerabilità. Il fondo di solidarietà servirà a coprire i costi dell'ospitalità (il pagamento delle bollette del gas e della luce) e i percorsi di accompagnamento sociale (corsi di italiano, tirocini, formazione professionale), che al momento sono convenzionati con le Prefetture e che andranno a costituire un sistema autonomo rispetto a quello pubblico e che pertanto dovrà essere integralmente auto-finanziato. «Il Decreto Sicurezza, al contrario di quanto promesso, produrrà una situazione di emergenza nel nostro Paese. Abbiamo deciso di farvi fronte, come si fa in questi casi, mettendo a disposizione strutture e risorse e chiedendo a tutti coloro che lo desiderano di darci una mano. Sappiamo che questo nostro gesto non risolverà il problema, ma per quanto è nelle nostre possibilità, obbedendo alla nostra coscienza, vogliamo almeno dare una risposta negli interessi, in primo luogo, dei nostri ospiti, ma anche delle comunità, che si troverebbero a fare i conti per lo più con persone giovani, frustrate nel loro sogno di integrazione, destinate nella migliore delle ipotesi ad alimentare il mercato del lavoro nero», sostiene il direttore di Caritas Ambrosiana, Luciano Gualzetti.